

# Affondo di Speranza. Guerini: basta con l'odio

L'ex esponente dem: «Matteo ha distrutto il Pd. Il familismo? È stato un errore di questa stagione»  
Secondo il Nazareno nessun effetto scissione sugli iscritti: «Puntiamo a quota 400 mila»

**La guerra sul nome**  
I parlamentari Carbone e Aiello: il simbolo Dp è nostro, non gli permetteremo di usarlo

**ROMA** Premette di non volerne più parlare, ma intanto lo dice: «Matteo Renzi passerà alla storia come il segretario che ha distrutto il Pd». E poi ancora: «Il familismo è stato l'errore di questa stagione». Roberto Speranza va a *L'intervista* di Maria Latella, su SkyTg24, e scaglia verso il Nazareno tutte le pietruzze che si era tenuto nelle scarpe, innescando lo scontro con Lorenzo Guerini. Il vicesegretario attende fiducioso il giorno in cui i leader del Movimento democratico e progressista (Mdp) «metteranno da parte l'odio contro Renzi e ci racconteranno che cosa pensano dell'Italia».

Renzi dovrà destreggiarsi su due fronti, da una parte gli sfidanti al congresso (Michele Emiliano e Andrea Orlando) e dall'altra i progressisti di Massimo D'Alema e Pier Luigi Bersani. Lo strappo è stato doloroso eppure dal Nazareno assicurano che, al momento, segni di smottamento sul territorio non se ne vedono. Il tesseramento chiude domani e già filtrano i primi dati. Il Pd, che dichiarò 385.320 iscritti

nel 2015, dovrebbe attestarsi per il 2016 attorno alle 370 mila tessere e, grazie alle 20 mila dei giovani democratici, mancare di poco quota 400 mila.

Vista la progressiva emorragia di iscritti, Guerini metterebbe volentieri la firma su questi numeri. «Nessuno a parte Enrico Rossi ci ha ridato indietro la tessera» è il ritornello del Nazareno, nell'attesa che arrivino i dati provinciali ufficiali. Insomma, la tesi del Pd di Renzi è che i militanti non seguiranno Bersani, D'Alema e compagni. Anche se poi, con un pizzico di cautela, i renziani spiegano quanto sia difficile prevedere tutti gli effetti sul tesseramento: «Non possiamo sapere se uno che si era iscritto nel 2016 decide di non partecipare al congresso perché non c'è più Errani».

Secondo i dati ufficiosi, nell'ex fortino rosso dell'Emilia il tesseramento chiuderà attorno alle 48 mila tessere, quasi 30 mila in meno rispetto al 2013. La Toscana dovrebbe averne circa 41 mila, la Lombardia 32 mila e la Campania fermarsi appena sotto le 40 mila. E se tutte le regioni più grandi sono «in linea con l'anno precedente», è difficile che la Puglia raggiunga i 20 mila iscritti dell'anno scorso, quando ci fu il congresso regionale.

Effetto D'Alema? Dal Nazareno smentiscono: «No, se pure ci fosse sarebbe compensato dall'effetto Emiliano».

Guerini non sospira di sollievo, né si duole per le previsioni. «I dati ufficiali saranno comunicati dalle commissioni provinciali per il congresso» spiega il vicesegretario, che è anche presidente della Commissione nazionale. «Dopodiché, da quanto ci viene comunicato dalle federazioni regionali, il dato è in linea con l'anno precedente — assicura Guerini —. Prevedo che chiuderemo tra i 370 e i 400 mila. Non si registrano situazioni particolari di fuoriuscita sul territorio. Vedremo nelle prossime settimane». Guerini non lo dice, ma un timore serpeggia tra i renziani: e se militanti di Bersani, Speranza, Rossi e D'Alema non restituissero la tessera per votare Orlando (o Emiliano)?

Domani i gruppi di Mdp eleggeranno i presidenti. Speranza capogruppo? «Non mi interessa il palazzo». Per lui cinquanta parlamentari è «un numero straordinario», ma non per staccare la spina al governo: «Gentiloni deve aver paura di Renzi, non di Speranza». E sulla sigla è rissa. «Il nome Dp non si tocca», rivendica Carbone.

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le tappe**

● Nella direzione del Pd del 13 febbraio passa con 107 sì, 12 no e 5 astenuti la mozione renziana su congresso e primarie in tempi brevi. La minoranza evoca lo spettro della scissione

● Il 18 a Roma Rossi, Emiliano e Speranza riuniscono al Teatro Vittoria gli oppositori del segretario e fanno sapere: congresso in autunno e sostegno a Gentiloni fino al 2018 o sarà scissione

● Il 19 Renzi, in assemblea, si dimette da segretario e avvia la fase congressuale. La minoranza attacca: «È Renzi che ha scelto la scissione»

● Il 21 in direzione, Emiliano resta nel Pd e si candida alla segreteria. Gli altri oppositori di minoranza si preparano a formare nuovi gruppi parlamentari

● Il 25 nasce Articolo 1- Movimento democratici e progressisti, dall'unione di ex Pd ed ex Sinistra italiana. Il riferimento è all'articolo 1 della Carta («L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro»)

● A tenere a battesimo il nuovo soggetto politico, il governatore toscano Enrico Rossi e Roberto Speranza (ex pd), Arturo Scotto e Massimiliano Smeriglio (ex Sel)

**Il caso**

● In Calabria esiste già in consiglio regionale il gruppo Democratici progressisti (composto da renziani) con nome e simbolo regolarmente depositati